

LA PROMINENZA FACCIALE

METODO E RICERCHE (1)

Resasi evidente l'opportunità di fondare ogni ricerca volta ad uno studio naturale, e perciò tassonomico, delle stirpi umane, principalmente sui caratteri scheletrici interni (2) e solo secondariamente sui caratteri esterni; d'altra parte coll'estendersi delle ricerche riuscendo a risultati sempre negativi i vecchi metodi di studio dei caratteri interni: ne veniva di conseguenza la necessità di cambiare radicalmente i vecchi processi allo scopo di perseguire con speranza di successo il fine che ogni antropologo pone a capo delle sue ricerche.

Così il Sergi, messi da parte i vecchi metodi craniologici, ne ideò (estendendolo anche alla faccia) uno nuovo fondato sopra tutto sulla forma del cranio che con tanto successo (3) egli applicò nello studio della stirpe camitica; e così, come nel presente studio, con processo nuovo si determina quella serie di caratteri particolari tanto importanti, che costituiscono la prominente facciale, per poi esaminarli nelle differenti stirpi.

*
* *

Era naturale che gli antecedenti tentativi fatti a determinare la prominente facciale approdassero a risultati negativi

(1) Sunto di una tesi di laurea svolta nell'Università di Roma (1898).

(2) SERGI, Varietà umane: principi e metodo di classificazione (Atti della Soc. d'Antr. Roma 1893).

(3) SERGI, Antropologia della stirpe camitica (Roma 1897).

(Vedi: G. Morton, *Catalogue of skulls of man and the inferior animals* Philadelphia 1894 ecc.), poichè da Camper (1) (che, benchè con intendimenti non scientifici, fu il primo che prendesse ad esaminarla) sino a Cuvier, (2) Geoffroy Saint-Hilaire, (3) Cloquet, (4) Jacquart, (5) Virchow, Hölder (6) e infine Topinard (7) ogni tentativo fu informato ad un principio errato, cioè alla misurazione di un angolo risultante dall'incontro di una linea facciale arbitraria sotto tutti gli aspetti con una linea orizzontale arbitraria puranco, cioè alla misurazione di un angolo non realmente esistente, ma immaginario: cosa non consona affatto alle rigide leggi positive cui obbediscono tutte le discipline naturali.

D'altra parte, non tenendo conto affatto dell'irregolare profilo della faccia tutto rientranze e sporgenze e delle due regioni nasale e mascellare anatomicamente, embriologicamente e fisiologicamente (8) in essa ben distinte, si veniva con questi procedimenti a determinare la prominenza facciale in un solo punto e precisamente all'altezza di quel piano orizzontale in cui giaceva la linea orizzontale. (9)

(1) P. CAMPER, *Dissertation sur les différences réelles que présentent les traits du visage chez les hommes* (Parigi 1791).

TOPINARD, *Étude sur Pierre Camper et l'angle facial dit de Camper* (Revue d'anthr. pag. 193, Parigi 1874).

(2) CUVIER, *Anatomie comparée* (Parigi 1805).

(3) TOPINARD, *Éléments d'anthropologie générale* (Parigi 1885).

(4) In TOPINARD, cit.

(5) JACQUART, *Mesuration de l'angle facial et le goniomètres* (Mem. Soc. Biol. Parigi 1855).

(6) TOPINARD, *Éléments d'anthropologie générale* (Parigi 1885).

(7) TOPINARD, *Du prognatismo facial* (Revue d'anthr. pag. 251, Parigi 1873).

(8) HUXLEY: *Manual of the Anatomy of vertebrated Animals* (London) Hertwig: *Embriologia dell'Uomo e dei Vertebrati* (Milano 1893).

(9) Questo inconveniente nello studio della prominenza facciale si rese tanto manifesto che nell'ultimo ventennio all'incirca si ebbero due tentativi che, all'infuori di ogni procedimento angolare, furono informati al principio della partizione nello studio della prominenza facciale cioè: il tentativo di Thomas che studiò la prominenza facciale all'altezza di quel piano orizzontale in cui vengono a trovarsi i due punti medi delle due suture fronto-zigomatiche (col suo indice naso-malare superiore) e il tentativo Sergi che la studiò all'altezza di quel piano orizzontale in cui vengono a trovarsi i fori sottorbitali (col suo indice naso-malare inferiore; vedi: SERGI, *Crani di Omaguaca*, Roma 1887). Siccome però questi due indici più che determinare la prominenza del profilo determinano,

Infine non si teneva conto affatto del piano di Virchow-Hölder, che, a mia veduta, è per un cranio ciò che l'orientazione è per un cristallo, corrispondendo la posizione di un cranio orientato secondo questo piano il più approssimativamente che sia possibile a quella posizione che il cranio assume nel vivo nella sua stazione normale eretta. E che ciò sia cosa di non poco conto; giacchè più sopra si è ammessa implicitamente la necessità di una partizione nello studio della prominentezza facciale; si può inferirlo da ciò che si dà facilmente il caso che uno stesso cranio orientato col piano di Blumenbach ad esempio presenti la regione mascellare più sporgente dalla nasale mentre invece orientato col piano di Virchow e Hölder presenti la seconda più sporgente della prima.

* * *

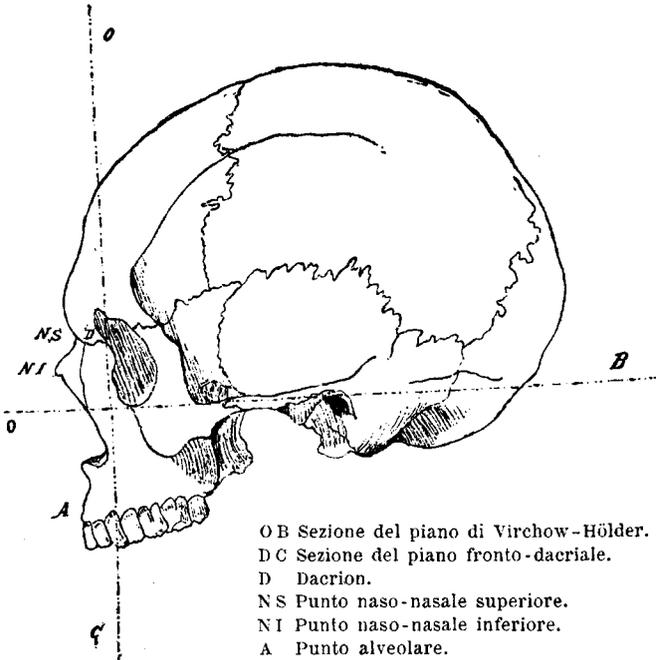
Nel mio metodo di studio della prominentezza facciale ho cercato di eliminare queste tre gravissime cause di errore e infatti le modalità del mio procedimento sono: *esclusione del metodo angolare, partizione nello studio della prominentezza, orientazione secondo il piano di Virchow-Hölder.*

Io considero due prominentezze facciali: una nella regione nasale e precisamente in corrispondenza del punto naso-nasale inferiore o punto più sporgente della regione nasale, e l'altra nella regione mascellare e precisamente in corrispondenza del punto alveolare o punto più sporgente della regione mascellare. Ora queste due prominentezze, all'infuori di ogni procedimento angolare, le determino dipendentemente dal piano di Virchow-Hölder ed ecco, in brevi parole come: posto il cranio nella posizione voluta dal piano suddetto, immagino passante per uno dei *Dacrión* un piano frontale condotto perpendicolarmente al piano di Virchow-Hölder; ciò premesso, prendo le distanze (1)

.....
 come dice il Sergi, la proopia facciale vera e propria, così, per quanto informati fossero ad uno dei miei criteri di studio (partizione), ho creduto bene di non adoperarli nemmeno come semplici ausiliari del mio metodo.

(1) A far ciò serve l'Indicatore craniometrico del Sergi (Vedi: SERGI, Indicatore craniometrico; Archivio per l'autropologica e la etnologia, Firenze, Volume XV, Fascicolo III, 1885) nella sua ulteriore modificazione metallica, il quale apparecchio permette anche l'orientazione del cranio secondo il piano di Virchow-Hölder.

dei punti alveolare, naso-nasale inferiore, e naso-nasale superiore da questo piano *fronto-dacriale* e col rapporto semplice



tra la distanza del punto alveolare e la distanza del punto naso-nasale superiore da questo piano fronto-dacriale esprime la *prominenza mascellare*, come col rapporto semplice tra la distanza del punto naso-nasale inferiore e la distanza del punto naso-nasale superiore dal piano fronto-dacriale esprime la *prominenza nasale*.

*
* *
*

Da quanto si è detto sopra si considera adunque una *prominenza mascellare* ed una *prominenza nasale*. Ora come di quella si prende per limite intermedio tra ortognatia e prognatia il rapporto $\frac{2}{1}$ così anche della seconda si prende lo stesso rapporto per limite intermedio tra platirrinia e prorinia: aggiungendo in tal modo alla semplicità dei rapporti anche quella di scelta nei limiti intermedi assunti, il che permette di afferrare subito chiaramente il concetto di Prorinia o di Platirrinia unitamente

a quello di Prognatia od Ortognatia esistenti in un cranio, tanto chiaramente quanto appena può permetterlo un diagramma.

II.

Premessa questa succinta esposizione del mio metodo di studio della prominenzza facciale, convien passare ai risultati ottenuti nelle ricerche. Ora queste, condotte su 110 crani di stirpi diverse esistenti nell'Istituto antropologico dell'Università di Roma, hanno approdato ai risultati esposti nella seguente tabella nel quale sono riportate le medie totali delle misure prese.

TABELLA DELLE MEDIE

PROVENIENZA	Num.	Rapporto esprimente la prominenzza mascellare	Rapporto esprimente la prominenzza nasale
Europa (<i>Romani</i>) . . .	30	$\frac{14,03}{9,71} < 2$	$\frac{22,26}{9,71} > 2$
Africa (<i>Etiopi</i>)	30	$\frac{13,53}{9,46} < 2$	$\frac{19,22}{9,46} > 2$
Australia (<i>Melanesiani</i>)	30	$\frac{19,91}{8,38} > 2$	$\frac{13,03}{8,38} < 2$
America (<i>indigeni</i>) . .	20	$\frac{20,35}{9,31} > 2$	$\frac{19,91}{9,31} > 2$

Sicchè secondo la convenzione stabilita di sopra attribuire si deve ai primi una ortognatia associata a prorinia, ai secondi similmente ortognatia associata a prorinia, ai terzi invece prognatia associata a platirrinia e infine agli ultimi una prognatia associata a prorinia come appare esposto in questa seconda tabella riassuntiva che illustra la tabella antecedente.

Romani	Ortognatia	Prorinia
Etiopi	Ortognatia	Prorinia
Melanesiani	Prognatia	Platirrinia
Indigeni d'Amer. .	Prognatia	Prorinia

Dal che si vede: che il metodo adottato per lo studio della prominenza facciale permette di stabilire tra i vari gruppi delle analogie e delle differenze nette; poichè infatti per mezzo suo si stabilisce una somiglianza assoluta tra gli Etiopi e gli Europei studiati per quel che riguarda la prominenza facciale totale, un antagonismo assoluto tra questi e i Melanesiani e infine negli indigeni Americani un assieme di caratteri che tengono dei caratteri presentati dagli Europei per quel che riguarda la prominenza nasale e dei caratteri presentati dai Melanesiani per quel che riguarda la prominenza mascellare.

Ora queste analogie e queste differenze così nette non possono che deporre in favore della bontà, come criterio di classificazione, della prominenza facciale, la quale studiata con altri metodi risultava assolutamente negativa, e indubitato non per se stessa, ma per il metodo errato con cui la si studiava.

È sperabile che, secondo l'augurio del Todaro, ulteriori ricerche fatte su vasta scala non facciano che confermare: e la bontà del metodo da me adoperato e il valore della prominenza facciale come criterio tassonomico.

*
* *

Intanto a prova della bontà del metodo di studio della prominenza facciale giova notare: che come esso permette stabilire delle differenze e analogie di prominenza, così d'altra parte delle simili differenze e analogie si riscontrano prendendo in esame un assieme di caratteri di altro ordine esistenti nella faccia, caratteri di ordine più che altro *morfologico*, i quali gettano luce sulla prominenza facciale nello stesso modo che da questa essi sono messi in maggiore evidenza.

Infatti negli Europei si riscontrano: delle ossa nasali caratteristiche: grandi, allungate, strette all'apice, espanse alla base, strozzate ad un terzo della loro lunghezza a partire dall'apice, di uno spessore che va diminuendo dalla parte superiore all'inferiore, essendo massicce nella parte superiore e assottigliandosi esse man mano che si scende in basso; un'apertura piriforme che, studiata col mezzo degli indici si presenta allungata cioè leptorina [leptorinia data dalla media (45,59) e

confermata dall' esame singolo]; (1) un margine inferiore dell'apertura piriforme che è normalmente ben netto acuto cioè nella forma detta antropina tipica, eccezionalmente soltanto presentandosi con qualche lieve accenno ad un margine smusso costituente quella forma chiamata Clivo naso-alveolare; (2) delle suture naso-nasali e naso-mascellari abitualmente senza traccia di sinostosi, sporadicamente soltanto presentandosi con saldature o traccie di saldature, tanto sporadicamente che forse non si può loro attribuire che al carattere di ossificazione senile analogo a quella ossificazione senile che riscontrasi nelle ossa del cranio talvolta nei crani di individui adulti e più spesso nei crani di vecchi.

Ora gli Etiopi, che presentano gli stessi caratteri di prominenza facciale degli Europei, presentano gli stessi caratteri d'ordine morfologico che presentano gli Europei, avendo essi: ossa nasali simili in tutto alle europee per grandezza, forma e spessore; il margine inferiore dell'apertura piriforme normalmente antropino, le suture naso-nasali e naso-mascellari normalmente senza traccia di sinostosi. Vi è veramente una eccezione nell'apertura piriforme che non è stretta; ma intermedia tra la forma stretta e la larga, cioè mesorrina [mesorrinia data dalla media (49,02) e confermata dall' esame singolo]. Però questa lieve eccezione fa riscontro a quelle lievi differenze che rispetto agli Europei gli Etiopi presentano nel grado di accentuazione della prorrinia nasale.

D'altra parte i Melanesi, che riguardo alla prominenza facciale presentano caratteri assolutamente antagonisti a quelli presentati dagli Europei, lo stesso antagonismo presentano in questi caratteri d'ordine morfologico presentando essi: delle ossa nasali caratteristiche, non grandi, corte, tozze le quali pur essendo espanse alla base sono lievemente strette all'apice e lievemente strozzate ad un terzo della loro lunghezza, di uno spessore pressochè uniforme essendo in tutta la loro esten-

(1) Si è preso l'intervallo (48-51) come limite intermedio di mesorrinia, tra la leptorrinia e la platirrinia.

(2) MINGAZZINI G., Sul significato onto e filogenetico delle varie forme dell'apertura piriforme (Roma 1890).

sione massiccie con niuna o pochissima tendenza all'assottigliamento nella parte inferiore; un'apertura piriforme normalmente larga cioè platirrina [platirrinia data dalla media (53,2) e confermata dall'esame singolo]; un margine inferiore dell'apertura uniforme che normalmente si presenta non netto, smusso, senza più alcun accenno ad un margine limitante essendo questo surrogato da una specie di piano leggermente declive che limitato all'indietro da un leggero rialzo posto al dinanzi dei forami incisivi si continua insensibilmente in alto con il piano alveolo sottonasale, cioè il margine inferiore dell'apertura piriforme si presenta nella forma tipica del clivo naso-alveolare tanto simile alla *gouttière simienne* che riscontrasi nelle scimmie e tra queste specialmente nel *Satyrus orang*; delle suture naso-nasali e naso-mascellari delle quali o ambedue, o una sola, o porzioni di esse si presentano con sinostosi assai frequentemente, cioè qualche cosa di analogo a quello che riscontrasi nelle suture naso-nasali di quasi tutte le catarrine (« *Satyrus orang* », « *Troglodites Gorilla* », « *Cercopithecus Lalandii* », « *Cercocebus Fuliginosus* », « *Cinocephalus Amadrias* ecc. ») e nelle naso-mascellari di alcune di esse (*Satyrus orang*), e la frequenza con cui queste sinostosi si presentano, dispone contro una possibile interpretazione che loro attribuisca un valore di semplice ossificazione senile lasciando l'adito aperto ad una quantità di ipotesi più o meno fondate sull'Embriologia, sull'Anatomia comparata e anche sulla Patologia; ma sempre ipotesi.

Infine gli indigeni di America, che nei riguardi della prominente facciale presentano un assieme di caratteri che sono una mescolanza dei caratteri presentati dagli Europei e dai Melanesiani, presentano anche nei caratteri d'ordine morfologico una mescolanza analoga, poichè infatti gli Americani presentano: delle ossa nasali simili per forma e grandezza alle europee, alle melanesiane per il loro uniforme spessore, un'apertura piriforme leptorrina (media 46,17); un margine inferiore dell'apertura piriforme antropino, le suture naso-nasali e nasomascellari frequentemente con sinostosi come nei Melanesiani.

Non ultimo argomento a riprova della bontà del metodo ideato sta il fatto: che non solo le medie, ma anche l'esame singolo permette di attribuire ai vari gruppi studiati i caratteri che loro conferiscono le medie, giacchè ben poche sono le eccezioni che contraddicono a queste, tanto poche da costituire niente altro che quella variabilità la quale accompagna quasi sempre ogni carattere naturale che si prenda in esame.

A ciò aggiungasi che l'accentuazione (1) talora raggiunta dai rapporti nelle varie stirpi permette di constatare una, per modo di dire, qual certa progressività di quei caratteri che vengono dai rapporti assegnati alle varie stirpi: il che, oltre che costituire un controllo indiretto di quei rapporti e dei caratteri che essi permettono di assegnare, costituisce un altro argomento in favore della bontà del metodo ideato per lo studio della prominenza facciale.

DOTT. ARNALDO CONSORTI.

(1) Così gli Europei che son prorrini presentansi talora con una tale accentuata prorrinia di cui può aversi una idea pensando che il rapporto che in essi la determina non solo è maggiore di 2 ma è talora maggiore di 4; e similmente gli Europei che sono ortognati presentano talora tale accentuazione nel grado di ortognatia concepibile soltanto quando si pensi che il rapporto che l'esprime e che dovrebbe essere minore semplicemente di 2, è talora eguale ad 1 o perfino minore di 1.